

“Una storia inedita, tutta africana”

# La conversione di un soldato di ventura: oggi a servizio del Vangelo

“Joe, un mercenario che si è donato a Dio e alla riabilitazione degli ex bambini-soldato”

di Giulio ALBANESE

Quella di Joe è una storia inedita, tutta “africana”, di un uomo bianco che per anni s'è macchiato d'indicibili ignominie, scaricando addosso a chiunque capitasse a tiro raffiche di kalashnikov. Da giovane si considerava un professionista della guerra, messo sotto contratto da un'organizzazione militare privata, una delle tante che hanno segnato la storia post-coloniale del continente. Poi venne la conversione.

Magro allampanato, barbetta a pizzo, capelli ossigenati, è considerato dagli amici un personaggio molto eccentrico. Parla inglese con un forte accento cockney ed è sempre vestito allo stesso modo: pantaloni corti, camicia nera sbottonata dalla quale affiora una collana confezionata con strani amuleti, e scarpe da tennis. Sulle braccia villose ha impressi due grandi tatuaggi raffiguranti un elefante e un cocodrillo. Nel taschino della camicia porta immancabilmente con sé la patente e il passaporto sudafricano, anche se dal 2000 si è definitivamente trasferito in un Paese che si affaccia sul Golfo di Guinea. Da sempre ostenta una palese idiosincrasia nei confronti di chiunque intenda intervistarlo e qualora l'improvvido cronista dovesse riuscire a farsi raccontare qualcosa, pone irrimediabilmente come condizione l'anonimato. Al lettore dunque non è dato sapere dove si trovi o conoscere particolari che possano svelarne con chiarezza l'identità. Anche perché dice di aver rotto col passato, sperimentando una vera e propria “conversione pasquale” di cui egli stesso si dice orgoglioso. Nato in Inghilterra in una famiglia cattolica, Joe entrò ancora adolescente nell'Accademia dell'Esercito di Sua Maestà anche se dopo alcuni anni di servizio si congedò per stabilirsi a Johannesburg, in Sudafrica. A seguito della prematura scomparsa di Mary, la moglie, decise di mollare il suo impiego di responsabile della sicurezza in un complesso alber-



ghiero per fare il soldato di ventura. Un mestiere che gli ha fruttato un bel po' di quattrini, ma forse troppo rischioso per durare a lungo. Infatti ha deciso di chiudere con i cosiddetti “dogs of war” (cani da guerra), appellativo attribuito ai mercenari che imperversano nel continente africano. “*Armati e viaggerai*” è il loro motto, una specie di metafora dal sapore romantico sotto cui si cela una delle tante menzogne del nostro tempo. Sta di fatto che Joe ha combattuto, tra gli anni '80 e '90, in Angola, Mozambico e Sierra Leone. Durante la militanza nelle fila dell' “*Executive Outcomes*” (EO), l'agenzia di mercenari più famosa al mondo, Joe non solo vide morire molti dei suoi camerati delle più svariate nazionalità, ma partecipò in prima persona ad una serie infinita di uccisioni e massacri perpetrati in molti casi contro gente innocente. “*Quelli come me che avevano deciso di fare i mercenari - racconta con tono pacato - non hanno mai avuto grandi ideali. Anzi, dietro ognuno di noi c'è sempre stata una delusione: professionale, familiare, affettiva...*”. Dice questo mostrando la foto di sua moglie morta tragicamente nel corso di una rapina a mano armata alla periferia di Johannesburg. Quando cominciò a fare il mercenario, gli uomini dell'EO erano circa 2500, molti dei

quali veterani di guerre civili combattute per il controllo delle immense ricchezze minerarie dell'Africa. “*I nostri committenti - spiegavano una volta i governativi, l'altra i ribelli; insomma combattevamo per il migliore offerente*”. E secondo Joe questa filosofia ancora oggi costituisce la “mission” di tante “private security company” che alla stregua di qualsiasi azienda hanno proprie strategie di mercato, pubblicizzando il loro prodotto, la “sicurezza al miglior offerente” con “real show” televisivi e stipulando regolari contratti. Oggi Joe è davvero un'altra persona, grazie all'aiuto di un missionario irlandese. “*Quando lasciai il mestiere del mercenario - dice con tono dimesso - ero vittima di vere e proprie turbe psichiche. Di notte sognavo gente che urlava, scene di sangue e dovunque andassi avevo sempre paura che qualche superstite dei massacri potesse riconoscermi. Un giorno pensai addirittura di farla finita e poi in extremis entrai in una chiesa, la più vicina al mio residence*”. E lì provvidenzialmente Joe incontrò padre Patrick, un confessore capace di ascoltarlo nel profondo, col quale si sfogò per giornate intere alternando lacrime a parole. Iniziò così un cammino di conversione che lo fece tornare a sperare, ritrovando la voglia di vivere. Sebbene fosse cresciuto in una famiglia religiosa, Joe

non aveva mai praticato. Ebbene, tre anni fa, in occasione della veglia pasquale, è entrato a far parte ufficialmente della parrocchia di Saint James, alla periferia della città africana in cui ha deciso di trascorrere il resto della vita. “*È stata la lettura del Vangelo e in particolare della parabola del Figliol Prodigio a convincermi che Dio mi amava nonostante il pesante fardello di peccato che mi trascinavo dietro, fosse quasi un macigno*”. E l'impegno che ha assunto, ricevendo l'eucaristia, è stato molto concreto: devolvere parte dei proventi della sua nuova attività commerciale - un'impresa di “import-export” - per finanziare alcuni progetti finalizzati alla riabilitazione degli ex bambini soldato in varie parti dell'Africa. “*Una conversione la sua - commenta la sua guida spirituale - che conforta coloro che credono nella forza della Parola*”.

**CINO**

Anno XI, n. 2 - Febbraio 2010  
mensile della comunità Ecclesiale  
N. di registrazione 276 del 7.2.2000  
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:  
**Raffaele Tarice**  
IN REDAZIONE:  
**Claudia Fantini**  
Per inviare articoli:  
**Claudia Fantini Via Sanità, 22 03011**  
**Alatri - Tel. 348.3002082**  
e-mail: [claudiafantini@libero.it](mailto:claudiafantini@libero.it)

RESPONSABILE DISTRIBUZIONE  
**Bruno Calicchia**  
AMMINISTRATORE  
**Giovanni Straccamore**

HANNO COLLABORATO:  
**Giulio Albanese,**  
**Paolo Fiorenza, Elisabetta Gori**  
**Giovanni Minnucci,**  
**Giovanni Pizzale, Franco Nardi,**  
**Luigi Potenziani, Filippo Rondinara,**  
**Gianni Rontani,**  
**Giovanni Straccamore**

EDITORE  
**Diocesi di Anagni-Alatri**  
FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA  
**Tipografia Editrice Frusinate srl**  
Frosinone

# CINQUE

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XI N. 2  
FEBBRAIO 2010

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone - Spedito il 22 Gennaio 2009 - www.diocesianagnialatri.it

all'interno...

Visita Pastorale  
a Fumone  
Pag. 3

Speciale  
Terremoto  
ad Haiti  
Pagg. 6-7

Realizzata la  
Cattedrale di  
Ngobanya  
Pag. 9

FOTO  NOTIZIA



PRIMO PIANO

La sfida ad essere una nazione moderna

## STRANIERI ED ESTRANEI

**E**xtra è una parola latina straordinaria, una forma arcaica che è sopravvissuta nel nostro lessico quotidiano e che ha dato origine a una serie di termini apparentemente diversi, ma che hanno conservato lo stesso significato originario. Quella che usiamo maggiormente in questi giorni, dopo Rosarno, è *straniero* e che indica qualcuno di un altro paese, un forestiero. Il problema è che per estensione, e per varie vicissitudini storiche a partire dalla caduta dell'Impero romano, straniero è sinonimo di *barbaro*, se non di *invasore* o, peggio ancora, *nemico*.

Non dobbiamo però dimenticarci che *straniero* è l'evoluzione (o l'involuzione) di *estraneo*, un'altra particolare parola che indica qualcosa o qualcuno che non è della stessa natura del corpo (fisico o sociale) a cui è unito. Anche dagli *estranei* bisogna guardarsi, come dagli *stranieri*, perché in fondo sono persone che si aggiungono ad una società a cui non appar-

tengono veramente. Questa mentalità è la stessa che ha fatto nascere i "ghetti" per gli ebrei nelle grandi città europee, o le riserve dei pellerossa in America, piuttosto che le innumerevoli *Little Italy*, nate dall'immigrazione italiana in mezzo mondo. Infatti, come un corpo vivente, la società tende a distinguere tutto e tutti in *interno* o *esterno*, separati dall'essere o meno lo stesso DNA. Come il sistema immunitario riconosce i virus e i batteri così la società tende a emarginare chi mostra caratteristiche genetiche differenti. È il sistema "selettivo" che ha portato, come in una serie di cerchi concentrici, alla formazione

della famiglia, del clan, della tribù, del popolo. Un sistema in cui, in fondo, ci si considera tutti parenti, o almeno provenienti da un'unica origine. Un sistema che nella sua decadenza xenofoba ha dato origine all'*apartheid* sud-africana, piuttosto che ai genocidi di etnici di cui tristemente è costellato il XX secolo. Oggi possiamo parlare di "popolo italiano"? Probabilmente sì. Ma mi piace pensare che quello italiano sia un popolo di popoli, nato dalla convivenza e dalla mescolanza di *stranieri* e *estranei* diversi, di dominatori e dominati, e che ancora oggi si legge nei dialetti o nelle diverse tradizioni locali. Un popolo

che si può riconoscere dalla Magna Grecia ai Romani, dai Germani agli Arabi, dai Longobardi agli Austriaci, dai Francesi agli Spagnoli, che arrivati come conquistatori, si sono fusi con i conquistati. In fondo è questo il concetto moderno di "Nazione": la pacifica convivenza di tutti gli uomini che vivono su un determinato territorio, indipendentemente dalla loro origine etnica. Solo se sapremo accogliere e integrare il *diverso*, lo *strano*, potremmo crescere come popolo. In fondo già qualcuno 2000 anni fa non diceva che siamo tutti fratelli... perché figli dello stesso Padre?

Raffaele Tarice

CINQUE



## Piglio

Per il 13° anno consecutivo l'associazione **Donatori Sangue di Piglio** ha organizzato in collaborazione con l'Istituto comprensivo il concorso sul tema: Solidarietà, volontariato e donazione organi e sangue. Il 21 dicembre sono stati premiati i tre vincitori del concorso: Caterina Mori della I B, Giorgia Cardinali della II B e Rebecca Cicchetti della III A, i tre alunni hanno ricevuto una pergamena ricordo, un buono di 100 euro da utilizzare presso gli esercizi commerciali che sostengono l'associazione e un omaggio dal titolare dell'oreficeria Simeoni. Gli alunni sono stati premiati da Giancarlo Isacchi, primario del centro trasfusionale dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma, da Cittadini, sindaco di Piglio, da don Gianni Macali e dalla professoressa Isolina Del Signore. Il sottoscritto, responsabile dell'associazione Donatori sangue di Piglio al termine della manifestazione ha ringraziato i presenti.

Giovanni Pizzale

## ESERCIZI SPIRITUALI - CASA DEL SACRO CUORE

**Gli esercizi spirituali...** "Costituiscono non solo la pausa tonificante e corroborante per lo spirito in mezzo alle dissipazioni della chissosa vita moderna, ma altresì una scuola ancor oggi insostituibile per indurre le anime ad una maggiore intimità con Dio, all'amore della virtù e alla scienza vera della vita come dono di Dio e come risposta alla sua vera chiamata". (Paolo VI ai direttori di Esercizi spirituali - 9 Febbraio 1972)

### Anno 2010 - Esercizi spirituali per Religiose Persone Consacrate

**25 Aprile - 01 Maggio** - P. Vito Mastrantonio, Passionista  
*Beatitudini e Vita Consacrata*

**13 - 19 Giugno** - P. Mario Chiodi, Oblati Miss. di Rho  
*Gesù e le sue Parabole*

**20 - 26 Giugno** - P. Maurizio Villa, Oblati Miss. di Rho  
*Partecipi di una vocazione celeste: fissate bene lo sguardo di Gesù*

**27 Giugno - 3 Luglio** - P. Luigi Cicolini - Dehoniano  
*Abbiamo un Sacerdote fedele e misericordioso*

**04 - 10 Luglio** - P. Giuseppe Galassi - O.S.M.  
*Con la spiritualità dei Salmi, motivare il quotidiano della vita fraterna in comunità.*

**11 - 17 Luglio** - P. Alfio Mandelli - Monfortano  
*Le Beatitudini: via per la felicità*

**18 - 24 Luglio** - P. Michele Elli - Oblati Missionari di Rho  
*Maria: capolavoro di Dio*

**01 - 07 Agosto** - P. Sergio Ziliani - Prov.le dei Servi di Maria  
*Voi lo amate pur senza averlo visto - Essere Religiose è ricreare amore.*

### Anno 2010 - Esercizi spirituali per Religiose - Persone Consacrate

**08 - 14 Agosto** - P. Antonio Pacini - O.S.M.  
*Maria, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua Parola (Lc 10,39)*

**15 - 21 Agosto** - P. Vincenzo Molinaro - Gran Madre di Dio  
*La Parola ci educa alla fede*

**22 - 28 Agosto** - P. Ignazio Martelletto - P. Giuseppini (Murialdo)  
*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Gesù*

**29 Agosto - 04 Settembre** - P. Giuseppe Galassi - O.S.M.  
*La Parola di Dio: alimento e vita per vivere bene la consacrazione per il Regno*

### Per Sacerdoti, Diaconi e Seminaristi

**25 - 31 Luglio** - P. Michele Elli - Oblati Missionari di Rho  
*"Gaudete in Domino" (Fil 4,4) - L'esperienza della gioia nella vita del Prete*  
I corsi di esercizi iniziano alle ore 19,30 (cena) della domenica e terminano sabato mattina. Chi anticipa l'arrivo deve avvertire il giorno prima. Chi non potesse più partecipare al corso prenotato, deve avvertire almeno una settimana prima.

Casa del Sacro Cuore, via Vecchia Fiuggi, tel. 0775 515127 / 515194  
www.casadsacrocuore.it

## Ancora riguardo a Igino Giordani

Nei recenti numeri di Novembre (a pag. 9) e Dicembre (a pag. 10) del giornale UNO, c'erano notizie di **Igino Giordani**, "grande laico" originario di Tivoli (RM), per il quale la Chiesa sta portando avanti il processo di canonizzazione. A trent'anni dalla sua morte, si stanno moltiplicando le iniziative per farlo conoscere anche a quelli che sono venuti dopo di lui. A tale proposito viene segnalata una delle occasioni che si raccomanda di non perdere: una **Conferenza-Tavola rotonda**, preparata dai responsabili del "Centro Internazionale Igino Giordani" di Rocca di Papa (RM) che si terrà ad Anagni, il 6 febbraio prossimo alle ore 16,30 nella Sala della Ragione del Palazzo Comunale (di G.R.).

## "Azione Cattolica a Guarcino"

L'Azione Cattolica rifondata a Guarcino, compie due anni. Il Tesseramento è aperto a tutte le fasce di età. Per l'apertura ufficiale il diacono don Massimiliano e sua moglie hanno organizzato una grande festa. L'apertura della festa è stata dedicata alla celebrazione dei Vespri nella piccola chiesetta della Stella Mattutina a Campo Catino. L'attività dell'oratorio si svolge presso Via del Ponte ma presto trasferirà la sua sede nei locali delle opere parrocchiali in Piazza S. Agnello. I referenti hanno scelto due giorni della settimana, martedì e giovedì per organizzare le varie attività. Una volta al mese i ragazzi si recano alla stazione sciistica di Campo Catino. L'oratorio è strutturato in due piani: nel primo piano ci sono un tavolo da ping pong, un biliardino, attrezzi da palestra e un televisore con DVD e VHS più un abbonamento a Sky per ascoltare la musica. Nel piano superiore, c'è una piccola sala dove è possibile vedere proiezioni di solito su temi dedicati al tema del Vangelo Domenicale. L'8 dicembre, è stato fatto un nuovo tesseramento alla Messa Solenne dell'Immacolata, dal nostro parroco don Claudio, con una straordinaria partecipazione di fedeli. Oggi l'Azione Cattolica conta circa venticinque tesserati. Cari amici, auguri di buon lavoro. (di GDA)

## L'AGENDA GENNAIO

<p><b>Domenica 7 febbraio</b> Anagni, Suore Cistercensi della Carità <b>FESTA DELLA VITA RELIGIOSA</b> Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo</p>	<p><b>Domenica 21 febbraio</b> Fiuggi, Centro Pastorale, ore 16.30 <b>INCONTRO UNITARIO PER GLI ANIMATORI DIOCESANI</b> Presiede il Vescovo</p>
<p><b>Lunedì 8 - venerdì 12 febbraio</b> <b>INCONTRO RESIDENZIALE DEL COORDINAMENTO PASTORALE DIOCESANO (CO.PAS)</b> Presieduto dal Vescovo</p>	<p><b>22-27 febbraio</b> <b>PELLEGRINAGGIO DIOCESANO IN TERRA SANTA</b> Presieduto dal Vescovo</p>
<p><b>Mercoledì 17 febbraio</b> Anagni, Cattedrale, ore 21.00 <b>INIZIO DEL CAMMINO QUARESIMALE</b> S. Messa presieduta dal Vescovo</p>	<p><b>Domenica 28 febbraio</b> Fiuggi, Parrocchia Regina Pacis ore 17.30 <b>RINNOVO E CONSEGNA MANDATO DEI MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE</b> Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo</p>
<p><b>Giovedì 18 febbraio</b> Anagni, episcopio, ore 9.00 <b>TERZO GIOVEDÌ DEL CLERO</b> Con P. Angelo Brusco</p>	



22-29 novembre 2009

# Visita pastorale a Fumone

Carissimo Don Virginio, a distanza di pochi giorni, non posso non ritornare con animo grato all'arco di tempo e ai momenti trascorsi a Fumone per la Visita pastorale. È impossibile, soprattutto, sottovalutare la simpatia, l'affetto e l'amicizia che ho potuto cogliere senza fatica nel volto della gente e nella buona partecipazione agli incontri che hanno punteggiato tutta la settimana.

La settimana trascorsa con Voi ha visto il susseguirsi di tanti incontri. Una delle visite più belle è stata quella alle Scuole. Le domande sul compito del Vescovo e sulla sua responsabilità hanno avuto come contrappunto gustose scenette di vita. Il momento della visita alla Scuola media è stato straordinario. Dopo una lettera con richieste precise di una ragazza e dopo alcune domande non di maniera, il saluto della Preside mi ha dato modo di parlare dell'Avvento, della preparazione al Natale e, soprattutto, della mia esperienza di insegnante, che conservo nel cuore come un enorme tesoro, sostanzialmente rispondente al volto di tanti colleghi e di tantissimi alunni: una ricchezza incalcolabile e inestimabile. A tutti gli alunni incontrati, piccoli o grandi, ho raccomandato di salutare le famiglie.

Tra i momenti più importanti della visita pastorale va collocato l'incontro che ho avuto con alcune famiglie e persone malate. Ho avuto modo di vedere famiglie e persone in difficoltà o per la perdita precoce e inaspettata dei congiunti o per la malattia o per le difficoltà di rapporti familiari. Ho incontrato, soprattutto, nelle persone più provate, una speranza cristallina e ho potuto toccare con mano che la fede cristiana non è una teodicea che spiega tutto né tantomeno un'assicurazione contro i guai della vita, ma è un'assicurazione contro la disperazione. A coronamento della visita agli anziani e ai malati si è posta la celebrazione della Parola con l'Unzione degli Infermi, che ha avuto luogo nella chiesa di S. Pietro Celestino. Alcuni anziani e malati hanno ricevuto l'Unzione, che non è il sacramento dei morenti e che bisogna liberare dagli equivoci e dalla visione ridut-

tiva cui è soggetta. Essa è piuttosto il sacramento dei momenti difficili, creati dalla malattia o dalla vecchiaia, che devono essere sottratti al non senso e alla frustrazione e debbono essere attraversati con la forza della speranza e con una grande capacità di amare. Il confronto con gli organismi pastorali e le aggregazioni è stato il più importante, in quanto mi ha dato la possibilità, tra l'altro, di rivolgermi soprattutto a coloro che animano la vita comunitaria.

Agli organismi pastorali (CPP e CAE) ho raccomandato l'unità di intenti con il parroco e tra di loro. Così pure agli Animatori. A tutti ho suggerito di rinnovarsi continuamente crescendo attorno alla Parola e ai Sacramenti. L'incontro sulla Parola della Domenica per la preghiera e per l'organizzazione della vita comunitaria dev'essere il più curato e il più importante della settimana. È essenziale per gli Animatori della vita comunitaria. All'AC, all'ACR, alle Confraternite ho raccomandato pressantemente la formazione, in vista della testimonianza personale e comunitaria. Un gruppo folkloristico e "Bulli e Pupe music band" hanno organizzato un bel momento di festa con un ricco rinfresco.

Ho avuto occasione di incontrare tante persone e famiglie per parlare di Fumone dal punto di vista sociale e culturale. Dagli interventi ho potuto cogliere una situazione oggettiva di difficoltà per tante famiglie monoreddito che negli ultimi mesi hanno perduto l'unico posto di lavoro. Fumone conta 2227 abitanti circa. Le famiglie sono 793. Pochissime risiedono nel centro storico, che sta perdendo alcune attività commerciali. Quasi ogni famiglia, comunque, possiede un piccolo appezzamento di terreno coltivato a olivi. L'olio che si produce è sufficiente al fabbisogno familiare. La produzione in eccesso di alcuni proprietari non trova sbocchi commerciali. Comunque resta la situazione di precarietà di molti fumonesi per la nota criticità del settore industriale nella nostra provincia (CIG, mobilità e anche licenziamenti). Poche famiglie possono guardare con assoluta sicurezza al domani. Ma la gente di Fumone fa buon viso a cattivo gioco ed ha un senso molto alto della sobrietà e della solidarietà. Ai fini di una visione più chiara del Paese, mi è stato molto utile incontrare il Sindaco, i Consiglieri comunali e tutte le persone che porgono mano alla macchina amministrativa del Comune. È stato un incontro molto cordiale di cui ringrazio vivamente il Sindaco, Dott. Franco Potenziani e i suoi Collaboratori. Il Sindaco ha auspicato una cordiale collaborazione della comunità cristiana per la crescita civile e spirituale di tutti. Ho avuto modo di assicurargli, d'accordo con Te, Don Virginio, l'apporto di tutti i cristiani all'impresa di migliorare Fumone. Ho fatto al Sindaco e Collaboratori gli auguri di buon lavoro e ho donato al primo cittadino il "Compendio della Dottrina sociale della Chiesa".

Vorrei concludere ricordando l'incontro di preghiera con il gruppo di accompagnamento "Stella Maris" nella chiesa della Madonna delle Grazie. È stata una bella esperienza dell'attività fondamentale di un gruppo che si rifà alla spiritualità carismatica senza essere legato ad una sigla particolare: la preghiera! La

preghiera è il massimo dell'attività, perché chi prega si ritrova in cammino verso gli altri. Carissimo Don Virginio, proprio quest'ultimo cenno sulla preghiera mi dà l'occasione di suggerirVi la cosa più importante: il primato della Parola di Dio nella vita personale e comunitaria. Come più volte detto durante la settimana, ma soprattutto nell'incontro con gli animatori pastorali, l'attività più importante della comunità cristiana, dopo la Messa della Domenica, è l'incontro con la Parola di Dio. Ve lo raccomando in maniera fraterna e cordiale.

La popolazione di Fumone, poi, è dislocata introno a tre chiese e sente forte il senso di appartenenza. Ma alcune attività e iniziative devono essere indirizzate e orientate all'unità di progetto e organizzazione della vita comunitaria. Già il consiglio pastorale è unico, come il CAE, come pure il gruppo che anima la catechesi e la carità. Convienne, per la formazione, che anche gli animatori della liturgia e del canto, pur essendoci tre chiese, formino un unico gruppo. Ho preso atto con piacere di una bella esperienza che fa un gruppo di famiglie: bisogna potenziarla e coinvolgerla soprattutto le famiglie giovani per l'educazione alla fede dei bambini. AC e Confraternite (e Pia Unione) è bene che continuino a perseguire un buon discorso di formazione. Ti raccomando, se possibile, soprattutto per accudire e servire malati e anziani di Domenica, il coinvolgimento di laici come ministri straordinari della comunione.

Affido Te, i Tuoi collaboratori, gli amici e tutti gli abitanti di Fumone, soprattutto i poveri e le famiglie in difficoltà, alla intercessione di S. Sebastiano, di S. Pietro Celestino e, soprattutto a quella della Vergine Maria, Madre del Perpetuo Soccorso, Madonna delle Grazie che con il suo sì, al momento dell'annuncio dell'Angelo, "ha reso possibile il miracolo del Natale e l'abbraccio intramontabile tra il Cielo e la Terra, dando corpo e carne al Figlio di Dio" (Lettera di Natale, 2009, p. 6). Buon cammino a Te e a tutti.

Anagni, 13 dicembre 2009  
3^ Domenica di Avvento



"Durerà fino al 19 giugno 2010"

# Anno Sacerdotale: quanto ha a che fare con noi laici?

Adottiamo un prete!

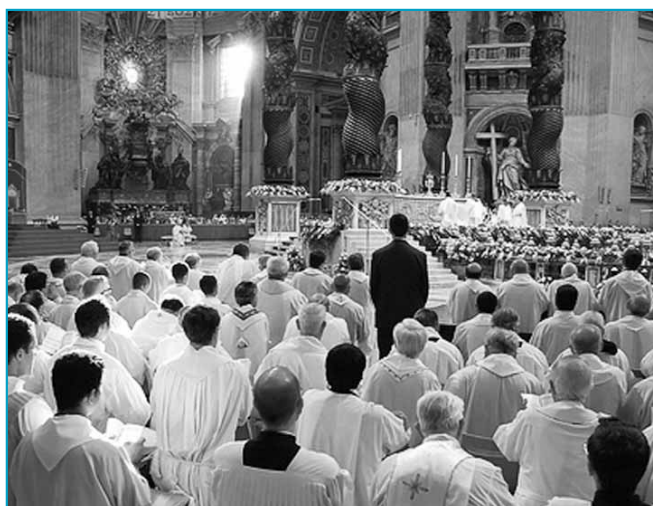
di Gianni RONTANI

Il 19 giugno 2009, **Benedetto XVI** ha aperto, nella basilica di San Pietro, l'Anno Sacerdotale, indetto in occasione dei 150 anni dalla morte di Jean-Marie Vianney, il santo Curato d'Ars (1859), patrono dei parroci. Per questo Anno Sacerdotale, che si chiuderà il 19 giugno 2010, il Papa ha scelto il tema **"Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote"** affermando che l'obiettivo di questa particolare iniziativa è: *"far percepire sempre più l'importanza del ruolo e della missione del sacerdote nella Chiesa e nella società contemporanea e contribuire a promuovere l'impegno di*

*interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi"*.

*"Il sacerdote - ha detto ancora il Papa - deve essere tutto di Cristo e tutto della Chiesa alla quale è chiamato a dedicarsi con amore indiviso, come uno sposo fedele alla sua sposa"*.

E Chiara Lubich, ad un Convegno di Sacerdoti, nel lontano 1982, ebbe a dire: *"questo incontro ha come emblema la lavanda dei piedi: Gesù che seppure Signore e Maestro, lava i piedi agli apostoli. Questo è il Cristo: così egli vuole il prete: servire, farsi uno con*



*tutti fino in fondo, aprire il dialogo con ogni prossimo, capire, prendere tutti nel proprio cuore"*

**Quale ruolo possiamo avere noi laici** e quale contributo siamo chiamati a dare perché questo speciale anno porti i frutti che lo stesso Papa auspica?

Prima di tutto pregare per i nostri sacerdoti, anche ogni giorno. Ricordo che un carissimo amico prete, quando è stato aperto l'Anno Sacerdotale, ha esortato noi fedeli a fare la nostra parte: per esempio, **"adottare"**, non solo spiritualmente, ma concretamente, almeno uno dei sacerdoti che operano nella nostra

diocesi. Con ciò mi pare volesse intendere che il nostro atteggiamento verso i preti, in particolare quelli che conosciamo, deve andare al di là della semplice superficiale amicizia per diventare un rapporto di paternità-fraternalità-figliolanza. Il prete è nostro, è uno di noi; nella grande, splendida ma grave missione che è chiamato a compiere non può essere lasciato solo.

Essere preti oggi è tanto difficile e non è certo una "sistemazione" per nessuno: è un rischio, una scommessa, che sovverte la logica vincente della corsa al maggior guadagno e le antepone la bellezza, persino "perdente", del dono. La forza del prete sta proprio nella sua "debolezza": è il suo non avere interessi di partito. A renderlo credibile è il suo **esistere per gli altri** senza dover accontentare i gusti di nessuno.

Di fronte alla "notte del mondo", nella quale la tragedia più grande non è tanto l'assenza di Dio, quanto il fatto che tanti sembrano non soffrire più di questa mancanza, noi fedeli laici dobbiamo reagire con la consapevolezza di dover "fare famiglia" coi nostri sacerdoti e "condividere" con loro tutto: ansie, problemi, gioie, ogni cosa.

Coraggio allora e... "adottiamoli" i nostri preti e non dimentichiamoci di pregare per loro (una bella preghiera era stata scritta da don Primo Mazzolari).

## XXV Anniversario di Suor Orsolina Griffini

A pochi mesi dalla sua partenza da Alatri, ancora forte è il ricordo delle sue opere di Elisabetta Gori

**"Ogni giorno io mi trovo a scegliere il Signore."** Queste le parole di Suor Orsolina Griffini durante la solenne veglia eucaristica che si è svolta a Tecchiena Castello il 17 ottobre scorso, in onore del suo venticinquesimo anniversario di professione religiosa. La storia di Suor Orsolina è commovente. A soli 15 anni ha capito quale fosse la sua strada e quale ruolo giocasse il Signore nella sua vita. Così, fiduciosa e speranzosa nel Signore, fece la sua scelta. Tutto questo nonostante la famiglia fosse contraria alla sua decisione. Tuttavia ci ricordano Suor Orsolina e Don Domenico, missionario del Preziosissimo Sangue che ha celebrato la veglia, che non basta fare questa scelta una volta sola nella vita. In ogni istante della propria vita si è chiamati a testimoniare Dio. *"In quello che faccio ed in quello che vivo scelgo Dio"* ci testimonia suor Orsolina. Come nel matrimonio, così anche la vita consacrata ha bisogno di conferme giornalieri. Mai dimenticare che la vita di tutti noi non è altro che un progetto divino. È facile cadere e perdersi tra le tristezze e le amarezze giornalieri, ma non dobbiamo darci per vinti: Dio ci accompagna costantemente. E se mai ci sentiremo smarriti, dovremo solo fissare il nostro pensiero su di Lui. Innamorati del traguardo, potremo orientare nuovamente la nostra vita. Ringraziamo i missionari per il servizio svolto durante la settimana vocazionale, ad ottobre. Guidati dall'inarrestabile don Domenico hanno visitato le scuole ed i malati, organizzato una bellissima celebrazione penitenziale ed incontrati i bambini ed i ragazzi della parrocchia, distribuendo sorrisi e lezioni di vita. Un affettuoso ringraziamento va anche al nostro vescovo Mons. Lorenzo Loppa che ha presieduto la celebrazione eucaristica e un saluto particolare a Suor Orsolina, che con la sua determinazione, capacità organizzativa e simpatia ha donato moltissimo alla nostra parrocchia.



Nel ricordo di uno che lo ha conosciuto, apprezzato e amato

# Don Giuseppe Capone è tornato nella casa del padre

L'elogio funebre letto nella Cattedrale di Alatri



Foto di Ornello Torani

È morto don Giuseppe Capone. L'ho saputo per caso. Come per il Natale, desideravo fargli anche gli auguri di Buon Anno. E così, il primo dell'anno, verso mezzogiorno, ho fatto il numero del seminario di Alatri. All'altro capo del telefono la nota voce femminile risponde: Pronto?

*Buongiorno signora, sono Luigi Potenziani. Posso parlare con don Giuseppe?*

Ma...non ha saputo?

*Scusi; saputo cosa?*

Don Giuseppe non c'è più. È morto ieri sera. La salma è esposta qui in seminario. Grazie.

D'impeto faccio il numero di Romano, mio ex compagno nella Casa del Fanciullo, che abita a Roma.

*Romano, ti devo dare una brutta notizia: don Giuseppe è morto.*

Un pianto diretto risponde all'annuncio.

*Ciao Romano.*

Piango anch'io.

Istintivamente vado al

computer e mi ritrovo a scrivere, tra le lacrime, una breve lettera che, grazie alla sua famiglia, diverrà, il giorno seguente, l'elogio funebre nella cattedrale di Alatri. È stato l'ultimo regalo che lui mi ha fatto. Lo spirito con cui la propongo ai nostri lettori è nelle parole del Vangelo di Matteo, cap. 5,16: "Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché, vedendo le vostre opere buone, glorifichino il Padre vostro che è nei cieli".

*Carissimo don Giuseppe, sei tornato nella Casa del Padre.*

*Sulla porta erano ad attenderti, insieme ai tuoi genitori che hanno offerto in vita a Dio i frutti più belli del loro amore, tuo fratello Carlo e tua sorella Marisa.*

*Vi facevano da corona: i padri e le madri dei ragazzi che per vent'anni avevi accettato nella Casa del Fanciullo con monsignor Facchini e i vescovi che lo hanno seguito alla guida della*

## Lettera aperta al nostro Vescovo

*Eccellenza reverendissima, ho appreso ieri telefonicamente, in tarda serata, della scomparsa di mons. don Giuseppe Capone al quale ero legato da vincoli profondissimi di amicizia personale e familiare. I ricordi si affollano. Ero bambino, ed ho conosciuto Don Giuseppe organista della cattedrale (memorabili le sue interpretazioni in occasione delle cerimonie religiose), e grande fautore ed organizzatore, con il compianto mons. Edoardo Facchini, delle attività assistenziali della Diocesi; da adulto ho apprezzato l'uomo e il sacerdote che si è dedicato, alacramente e con successo, alla sua passione musicale, agli studi della storia religiosa e civile della città e della sua Diocesi, continuando, e per lunghissimo tempo, la sua attività pastorale, consolando, soccorrendo, aiutando, con discrezione, tutti coloro che fiduciosi si rivolgevano a lui nel suo studio del Seminario di Alatri. Alatri, la natia Colleparado, la Diocesi, perdono un indiscutibile punto di riferimento.*

*Esprimo a Lei, a tutti i confratelli, ed ai miei concittadini, i sentimenti più affettuosi di vicinanza e di cordoglio, nella certezza che Don Giuseppe continuerà, dal Cielo, a seguire amorevolmente le nostre vicende terrene.*

Suo Giovanni Minnucci

*diocesi di Alatri; le suore del Preziosissimo Sangue che li accudivano, quei bambini; i genitori di tanti altri ragazzi che hanno frequentato il seminario; i papà e le mamme di tanti adolescenti che hai seguito da psicologo e consigliere spirituale; le persone che tramite la Pontificia Opera di Assistenza, nel dopoguerra, erano sistematicamente assistite ed economicamente aiutate (come i malati di tubercolosi), sia quelle che in occasione di calamità – come durante l'inverno del 1956 – poterono sfamarsi grazie ai soccorsi organizzati. E man mano che procedevi verso il trono dell'Altissimo, la folla degli accompagnatori si ingrandiva. Dio non guardava te, ma loro che pregavano per te. Ed ha sorriso, il Padre, aprendoti le braccia.*

Caro don Giuseppe, quan-

*te volte, parlando, abbiamo ricordato il passato!*

*Ti ricordavi di tutti noi, uno per uno. Ci avevi seguito anche dopo il collegio e mi dicevi nominandoli insieme – che Mario oggi ha una bella famiglia e vive a Milano, che Antonio lavora presso la tale azienda, che i fratelli gemelli... si sono fatti strada uno nell'arma dei carabinieri, l'altro nella...; che...*

*Però sentivi una spina che ancora ti pungeva. E sei stato a trovarlo, quel bambino, che, per un certo periodo, si era perduto. Per non farlo sentire solo, per consolarlo, nel momento del bisogno, anche lì, dove persino gli amici ci abbandonano.*

*Oggi al coro degli angeli vogliamo aggiungere anche la nostra flebile voce di uomini e donne beneficati, per mezzo tuo, dall'Amore del Padre. Grazie.*

Tuo Luigi Potenziani"

Haiti: un Paese sconvolto

## La solidarietà dei cattolici

a cura di Raffaele TARICE (Fonte SIR)

**M**orte e distruzione ad Haiti, il Paese più povero delle Americhe, dove il 12 gennaio la terra ha tremato 4 volte, con un terremoto del 7° grado della scala Richter che ha colpito la zona meridionale della capitale Port-au-Prince. Sbriciolati migliaia di edifici, il palazzo presidenziale, quello dell'Onu, alcuni ospedali, danneggiata la cattedrale. Le stime parlano di 50.000-100.000 morti e 3 milioni di persone coinvolte. Tra le vittime del terremoto anche mons. Joseph Serge Miot, arcivescovo metropolitano di Port-au-Prince (Haiti), un salesiano e altri sacerdoti e religiosi risultano dispersi. Benedetto XVI, al termine dell'udienza generale del 13 gennaio, ha lanciato un appello alla "solidarietà" e al "sostegno" della comunità internazionale in favore della «drammatica situazione in cui si trova Haiti». Il Papa ha assicurato che la Chiesa cattolica «non mancherà di attivarsi immediatamente tramite le sue Istituzioni caritative per venire incontro ai bisogni più immediati della popolazione».

Il Pontificio Consiglio *Cor Unum*, in diretto contatto con *Catholic Relief Services* (Crs), la Caritas nazionale degli Stati Uniti, ha chiesto all'organismo di coordinare gli sforzi di assistenza delle agenzie umanitarie cattoliche ad Haiti. Crs ha già più di 300 operatori presenti da tempo ad Haiti, oltre ad esperienza, capacità e risorse. Ha già messo a disposizione 5 milioni di dollari.

**Cei: due milioni di euro e colletta il 24 gennaio.** «L'immane tragedia che in queste ore ha colpito la popolazione di Haiti – scrive la Cei in una nota – provocando decine di migliaia di morti chiama tutti alla solidarietà per venire incontro ai bisogni più immediati». La presidenza della Cei, per far fronte alle prime emergenze, ha già stanziato 2 milioni di euro dai fondi derivanti dall'otto per mille. La Conferenza episcopale italiana, raccogliendo l'invito del Santo Padre, terrà domenica 24 gennaio in tutte le chiese d'Italia una raccolta straordinaria. Le offerte dovranno essere inviate a Caritas italiana (con c/c postale n. 347013 specificando nella causale: "Emergenza terremoto Haiti" o tramite altri canali, vedi: [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it)).

**Tra i più poveri del mondo.** Ad Haiti vivono circa 9 milioni di abitanti (oltre la metà guadagna meno di 1 dollaro al giorno), di cui 2,3 milioni nella capitale. Nonostante le



esportazioni di zucchero, caffè, banane e mango, è uno dei Paesi più poveri e arretrati del mondo. La disoccupazione colpisce oltre il 60% della popolazione. È spesso al centro del passaggio di uragani che provocano centinaia o migliaia di morti.

**Caritas invia team esperti.** Una squadra di soccorso con una decina di esperti di *Caritas internationalis* è partita verso Haiti per sostenere gli operatori di Caritas Haiti ed alcuni operatori di Caritas europee e statunitensi già presenti in loco. Il team di esperti è guidato dal direttore umanitario di *Caritas internationalis*, Alistair Dutton: «Tra le nostre priorità ci sarà la stima dei danni e delle nostre capacità in loco per fornire aiuti ai sopravvissuti. Caritas Haiti sa come rispondere alle catastrofi umanitarie a causa dei frequenti uragani». Nonostante le difficoltà nelle comunicazioni Dutton conferma «un quadro di disperate necessità. I conflitti, le recenti calamità naturali e la povertà hanno lasciato gli haitiani con infrastrutture deboli. Lavorare in questa situazione sarà difficile».

**“Un'enorme catastrofe”:** così Caritas italiana descrive il violentissimo sisma che ha colpito Haiti, lanciando un appello alla solidarietà e mettendo a disposizione 100 mila euro per i bisogni immediati. Alcuni centri Caritas, tra cui la sede del *Catholic relief services* e un centro per ragazzi di strada, risultano lesionati. «Temiamo che le conseguenze del terremoto siano impressionanti, con grandi difficoltà per organizzare i soccorsi. Potrebbero essere state colpite



anche realtà che normalmente portano aiuti», racconta al SIR Paolo Beccegato, responsabile dell'area internazionale di Caritas italiana, che è stato ad Haiti un anno fa. «Ci sono sicuramente molte vittime anche tra i cattolici – dice –. Se ben ricordo, le abitazioni non erano costruite con accorgimenti antisismici, perché la zona dei Caraibi non era mai stata colpita da terremoti così forti. Haiti è un Paese di una povertà impressionante: i telefoni funzionavano già male, le strade erano già impraticabili. Sarà molto difficile organizzare gli aiuti». Il Paese è diviso in due arcidiocesi, Cap-Haitien e Port-au-Prince, e otto diocesi. Sembra che le diocesi a nord e a sud del Paese non siano state colpite in modo grave e possono accogliere gli sfollati, oltre che fare da base per lo stoccaggio degli aiuti. Anche le strutture Caritas nella confinante Repubblica Dominicana possono essere messe a disposizione.

**Le organizzazioni umanitarie.** Tra le organizzazioni umanitarie presenti sul posto vi è l'Avsi, ong cattolica che lavora ad Haiti da 10 anni. Fiammetta Cappellini, rappresentante dell'Avsi a Port-au-prince, sta comunicando via chat con diverse testate italiane per descrivere la situazione, raccontando «scene di devastazione terribili» e ribadendo l'impegno dell'associazione. Fortemente impegnato con i bambini è l'Unicef, che ha stanziato 300.000 euro e sta distribuendo kit di beni di prima necessità. Anche molte associazioni del Cipsi sono presenti da 10 anni nel Paese ed hanno aperto una raccolta fondi.

**Appello alla comunità internazionale.** Un invito alla comunità internazionale «a sostenere gli aiuti d'emergenza» per la popolazione di Haiti colpita dal devastante terremoto, aiutandola anche a risollevarsi dalla cronica situazione di miseria: lo rivolge il card. Oscar Rodriguez Maradiaga, presidente di Caritas internationalis e arcivescovo di Tegucigalpa, in Honduras, ricordando che Haiti «è un Paese molto povero ed ha bisogno della nostra assistenza». «Da tempo sappiamo che la mancanza di sviluppo, la miseria, le infrastrutture decadenti – afferma –, hanno reso Haiti vulnerabile ai disastri. Ci troviamo ora di fronte ad una situazione di emergenza e dobbiamo reagire rapidamente per salvare vite umane». «Una delle nazioni più povere nel mondo sarà al centro dell'attenzione dei media e degli operatori umanitari – prosegue il card. Maradiaga –. Questo può portare a soluzioni durature e ad un impegno maggiore per alleviare la miseria degli haitiani e la carenza di infrastrutture di questa nazione assediata».

**I primi aiuti.** La Caritas sta già fornendo gli aiuti di prima emergenza, come tende e coperte, portando i feriti nelle cliniche e negli ospedali. «È il peggior disastro mai capitato – dice Joseph Jonidès Villarson, responsabile delle emergenze di Caritas Haiti –. I corpi sono ovunque per le strade della capitale. Tante persone sono ancora sotto le macerie. Gli ospedali sono affollatissimi di morti e feriti. C'è una grande rischio di diffusione di malattie». «Le strade e i luoghi pubblici – aggiunge – sono pieni di persone che non sanno dove andare. Se la situazione non cambia abbiamo paura della violenza, visto che i saccheggi sono già iniziati e c'è una scarsa presenza delle forze di polizia». Il vescovo mons. Pierre André Dumas, presidente di Caritas Haiti, ha già lanciato alla radio un invito alla calma e alla solidarietà. Servono «tende per i rifugi temporanei, coperte, vestiti, acqua potabile, cibo, sostegno psicologico, materiali di primo soccorso, medicine, torce e batterie», precisa Villarson. Caritas Haiti e le altre Caritas che operano nel Paese dispongono di capannoni, 200 centri medici, e di una forte rete di comunità e volontari solitamente coinvolti negli aiuti. Il Catholic relief service (la Caritas statunitense), sta mettendo a disposizione kit da cucina e per l'igiene, disinfettanti e materassi per mille famiglie. Si attende anche l'arrivo di cisterne per l'acqua potabile in grado di far fronte ai bisogni di duemila famiglie.

**La solidarietà della Diocesi de L'Aquila.** Da moltissime diocesi italiane è partita una catena di solidarietà per le popolazioni colpite dal terremoto ad Haiti. Significativa la partecipazione dei terremotati aquilani, «che pur tra le difficoltà legate al sisma – spiega al SIR don Claudio Tracanna, direttore dell'ufficio diocesano comunicazioni sociali –, offriranno la loro concreta solidarietà accogliendo l'appello che l'arcivescovo ha rivolto a tutta la comunità diocesana appena appresa la notizia della terrificante situazione».

## CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

### • COMUNICATO •

Le offerte possono essere inviate a Caritas Italiana, Via Aurelia 796 - 00165 Roma, utilizzando il conto corrente postale n. 347013 o mediante bonifico bancario su UniCredit **Banca di Roma SpA**, via Taranto 49, Roma Iban: IT50 H030 0205 2060 0001 1063 119 specificando nella causale "Emergenza Terremoto Haiti".

Per altre offerte, è anche possibile utilizzare i seguenti canali:

**Intesa Sanpaolo**, via Aurelia 796, Roma  
IBAN IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012

**Banca Popolare Etica**, via Parigi 17, Roma  
IBAN IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113

**CartaSi e Diners**, telefonando a Caritas Italiana  
tel. 06.66177001, in orario d'ufficio.



Alatri, Vico nel Lazio e Fiuggi

# Epifania dal Papa doni, colori e tanta passione

25.ma edizione del corteo storico-folkloristico

di Filippo RONDINARA

Il Giorno dell'Epifania è stato quest'anno per la Ciociaria un giorno molto importante, già molte iniziative che ogni anno riempiono i nostri comuni come ad esempio l'atterraggio della befana con il deltaplano vicino all'ospedale di Alatri nella zona del mercato con la consegna dei regali prima ai bambini del reparto di pediatria dell'ospedale San Benedetto e poi la consegna dei regali ai bambini di Alatri nella piazza di Santa Maria Maggiore ma l'evento più importante di questa giornata l'hanno avuto 3 particolari comuni: **Alatri, Vico nel Lazio e Fiuggi** i quali sono stati i protagonisti della 25.ma edizione del corteo stori-

co-folkloristico "Viva la Befana", promosso dall'Associazione "Europae Familia" in piazza San Pietro a Roma con i tre Re Magi rappresentati ognuno uno dei tre paesi suddetti portando ognuno un dono diverso da consegnare al Papa dopo L'angelus. Infatti i tre Magi, insieme ai sindaci dei tre comuni, sono stati ricevuti nel palazzo pontificio dal Prefetto vicario del Santo Padre James Micahel Harvey.

I doni consegnati sono stati: un quadro da parte del comune di Alatri, una scultura su legno d'ulivo da parte del Comune di Fiuggi, mentre il Comune di Vico nel Lazio ha donato al Santo Padre "la Bot-



tiglia dell'Amicizia" realizzata appositamente dall'artista Vincenzo Bianchi. La manifestazione è iniziata alle ore 9 con l'arrivo dei partecipanti presso Castel Sant'Angelo, con il successivo inquadramento intorno al castello di tutti i personaggi partecipanti. Il corteo ha avuto inizio in via della Conciliazione fino ad arrivare in piazza San Pietro, con una parte religiosa e l'altra civile, in totale lungo circa un chilometro.

Sei carabinieri in alta uniforme a cavallo hanno aperto il corteo seguiti dal gonfalone di San Sisto e l'omonima Confraternita in rappresentanza del patrono di Alatri. A seguire c'era il gonfalone e la statua di San Biagio, patrono di Fiuggi, insieme a tutti i confratelli, seguiti dal gonfalone e la Statua di San Giorgio a cavallo, Santo protettore di Vico nel Lazio. Hanno, quindi, sfilato le varie confraternite in abito tradizionale con i rispettivi stendardi. Seguivano le bande musicali di Fiuggi e Alatri, le majorette della città termale, i cavalieri in abito d'epoca, carri che trasportavano le riproduzioni della Fonte Bonifacio, il palazzo comunale e la Madonnina. Dopo i gruppi folk di Ala-

tri, era la volta del gruppo di ciociari di Vico, seguiti da simpaticissimi bambini del comune ernico, vestiti da olive. Abiti scintillanti per i tre Magi, trasportati da portantine, sorrette a spalla dagli "schiavi".

Il corteo si chiudeva con l'arrivo delle autorità; erano presenti i sindaci di Alatri, Vico nel Lazio e Fiuggi, accompagnati dalle delegazioni della Polizia con i relativi Gonfaloni.

Questa giornata rimarrà nella storia dei tre comuni, ringraziati direttamente da Sua Santità Benedetto XVI, durante l'Angelus, durante il quale il Santo Padre ha ricordato il valore religioso e civile della festività dell'Epifania con i Magi che portavano i doni a Gesù. Il ritorno dei partecipanti è stato un rivivere delle emozioni della giornata, che di fatto hanno ripagato degli sforzi e della passione messa per l'organizzazione del corteo e la realizzazione degli abiti.

Un grazie di cuore dagli amministratori a tutti i cittadini di Alatri, Fiuggi e Vico nel Lazio, che insieme hanno contribuito a tenere alto il nome della Ciociaria intera.





Il "coraggio" di costruire chiese

# Realizzata la "Cattedrale" di Ngobanya

In Tanzania

di Giovanni STRACCAMORE



La chiesa vecchia e la nuova



Interno chiesa nuova

Alla fine di novembre abbiamo potuto verificare di persona e documentare con foto, la realizzazione di due dei tre progetti che Noi per Gli Altri e Caritas avevano programmato alla fine del 2008 per l'Africa:

- la missione di Kimbiji (Tanzania) ha ora due kw di corrente grazie ai pannelli fotovoltaici da noi spediti nel mese di maggio 2009: ora l'acqua arriva continuamente e la gente può riempire i recipienti ad ogni ora del giorno tanto che P. Luciano Scaccia pensa di scavare un altro pozzo; nella missione ora funziona un frigorifero: un elettrodomestico, che per noi ormai è "banale", in Africa si apprezza in modo speciale quando si ha una temperatura di 38° di giorno e 28° di notte, come avviene alla missione di Kimbiji.

- il villaggio di Ngobanya ha ora la sua "cattedrale"; affi-

do ogni descrizione e commento alle foto. In questi giorni si stanno montando le finestre e le porte; si calcola un costo finale di 11.000 euro.

Durante la permanenza a Kimbiji abbiamo avviato anche il terzo progetto: la costruzione della "cattedrale" di PUNA; qui la chiesa, che sorgerà a non più di 100 metri da una moschea, sarà più grande di quella di Ngobanya perchè il villaggio è molto più esteso. Il costo sarà di circa 14.000 euro. Documentazione in foto sui prossimi numeri di A/A Uno. Alla fine di gennaio è previsto un altro viaggio a Kimbiji per verificare i lavori della chiesa di Puna e per l'esecuzione di lavori elettrici alla missione.

"Asante sana" a tutti e ..... Karibu in Tanzania! Kwaeri.

Per dare un contributo - Cod. IBAN:

IT21 0083 4474 2710 0000 9821 453



Inizio lavori chiesa di PUNA



Pannelli per la corrente



## Attualità CONCORSI



### QUALE NATALE? CONCORSI AL LEONIANO DI ANAGNI

Nella scuola della Diocesi di Anagni-Alatri, il Natale 2009 ha riempito gli occhi e la mente di tutti, studenti, genitori e insegnanti. In ogni classe è stato allestito un presepe ed è stato bandito un concorso letterario dal titolo "Quale Natale". Sono stati premiati gli elaborati di Viviana Astazi del V ginnasio e Floriana Scascitelli della I media. Ne presentiamo alcuni stralci.

#### FIOCO DI NEVE

È sera.  
Affacciandomi alla finestra vedo improvvisamente le strade riempirsi di luci e canti, canti di gioia, allegria tempestiva.  
Eppure qualcosa non va.  
Mi accorgo che tutti hanno un'espressione felice ma non capiscono il perché di tanta festa; sanno solo che è Natale, niente potrà rattristarli.  
(...) Poi gli occhi si colmano di vera emozione al cadere di un primo fiocco di neve, puro e candido, che fa ricordare cosa significhi stare insieme.  
(...) E ripongo tante mie speranze nella purezza della neve, che adesso cade fitta, pensando ad un anno che potrà essere migliore.

**Viviana Astazi, V Ginnasio**

#### QUALE NATALE SCEGLIETE, FRATELLI?

C'è Natale e Natale... il Natale di chi gioisce; quello di chi soffre, quello di chi non pretende e

Continua a pag. 11



### FEDE E RAGIONE - 2

di Paolo FIORENZA



Nell'ultimo numero abbiamo indicato i tre settori di riflessione intorno ai quali – senza escludere altre tematiche – si terranno gli incontri organizzati Gruppo per il Progetto Culturale della Chiesa diocesana: 1. Riflessione sui primi tre capitoli della Genesi; 2. Dante Alighieri, massimo esponente della sintesi culturale cristiana del Medio Evo (e sua attualità); 3. La Sacra Sindone: nuove ipotesi nell'anno dell'ostensione. Vogliamo spiegare con questo articolo la scelta del primo tema. **Perché la Genesi (ed in particolare i primi tre libri) per iniziare un approccio al rapporto tra Fede e Ragione?** ed a quello collegato tra Fede e Scienza? I primi libri della Genesi sono quelli presi a pretesto da chi critica le ragioni della nostra fede, a motivo del loro contenuto: la Creazione del mondo in sette giorni, Adamo ed Eva, il peccato originale, il Paradiso Terrestre ed altro ancora, infatti, **sono considerati favole, racconti leggendari** che offendono la ragione umana e fanno passare per retrogradi ed ignoranti quelli che vi prestano fede. E, dunque, la Genesi il paradigma di tutte le critiche che vengono fatte alla fede cristiana. **Come contestare queste accuse a prima vista fondate e ragionevoli?** Svilupperemo questo argomento in più incontri ma in questo poniamo subito in evidenza un particolare che è la chiave di lettura di tutto quello che diremo: **la Genesi ha un'origine non favolistica o leggendaria ma mitica.** Dove sta la differenza? Le favole e le leggende parlano di cose inventate, i miti invece di fatti realmente accaduti ma trasformati nel loro raccontarsi dando a loro una dimensione duratura e non contingente. Se nella mitologia greca – ad esempio – invece di parlare di Giasone alla conquista del vello d'oro, si fosse parlato del fatto storico della conquista di nuove terre e delle esplorazioni ad essa collegate, non si sarebbe avuto lo stesso effetto di memoria duratura creato dal mitizzarsi di quegli accadimenti. Qui sta la profonda e radicale differenza ed è quella che approfondiremo a temi, nei prossimi articoli.  
*N.B.* due consigli: il primo è quello di **partecipare agli incontri** che si stanno programmando per discutere più ampiamente di quello che viene solo accennato negli articoli e che pubblicheremo da queste colonne - il secondo è redazionale: se ogni tanto il nostro giornale potesse **allegare degli inserti** potremmo utilizzarli per pubblicare i risultati di questi ed altri studi.



### IL MIRACOLO DELLA VITA



Tutto è "meraviglioso" per chi sa meravigliarsi 2° Concorso Fotografico Nazionale.

Il concorso ha lo scopo di valorizzare il miracolo quotidiano che la vita può rappresentare se guardata con gli occhi attenti di chi sa meravigliarsi di ciò che lo circonda. È rivolto a singoli e/o gruppi. La partecipazione è gratuita. Ogni partecipante può presentare un massimo di 4 fotografie in bianco e nero e/o colore. Le foto dovranno pervenire sotto forma di stampa fotografica in formato massimo di cm 24x30. Le foto dovranno essere accompagnate dalla scheda di partecipazione che può essere richiesta all'Associazione Culturale "Coro Ernico" di Alatri o stampata dal sito internet [www.coroernico.it](http://www.coroernico.it). Sul retro di ogni stampa dovrà essere riportato: nome, cognome, titolo della foto. Termine della presentazione delle foto è il 3 marzo 2010. Le opere, in busta chiusa, potranno essere consegnate a mano o spedite all'indirizzo: Segreteria del Concorso Fotografico "Il miracolo della vita" Tutto è "meraviglioso" per chi sa meravigliarsi. Presso Biblioteca Comunale – Via Roma 03011 Alatri. Molti i premi in denaro. Con le opere pervenute si allestirà una mostra che avrà luogo in occasione delle Celebrazioni del Miracolo Eucaristico dell'Ostia Incarnata di Alatri (13 – 21 Marzo 2010).



# UR@

Un'amicizia antica e solida, una frequentazione discretamente assidua mi permettono di avvicinare con rispetto e stima una persona di straordinaria umanità e di grande sensibilità: l'artista segnino **Bruno Recchia**. Una passione e una predisposizione per la pittura, emergenti fin dall'infanzia, gli hanno consentito - complici un tirocinio universitario in architettura e la sintonia artistica con alcuni maestri del colore - di dare origine ad una produzione artistica abbastanza variegata. I suoi quadri hanno avuto la fortuna e l'onore di partecipare a mostre e rassegne in alcune delle più grandi città italiane e in più di qualche paese straniero. I riconoscimenti e i premi conquistati sono molti. Ma non si farebbe giustizia al nostro artista, se non si considerasse anche un altro decisivo aspetto della sua personalità: quello della qualità poetica. Proprio leggendo qualche testo della sua raccolta *"Il canto dell'attesa"*, si riesce ad entrare nel suo mondo interiore e, in fondo, anche nella sua arte pittorica. Risalta, in questo caso, un leitmotiv che ha accompagnato e segnato il nostro nel suo percorso di vita, nella sua militanza artistica e umana alla ricerca di sé stesso: il passaggio continuo dalla negatività alla positività, dall'oscurità alla luce, dalla disperazione alla speranza. Prova ne sia, tra i tanti, questo testo:

*"Ricordo ancora quegli atroci momenti,  
quando il vortice mi stringeva  
sempre più verso il buio ...  
Racchiudevo dentro di me,  
come se ne fossi l'unica vittima,  
tutte le angosce del mondo ...  
Poi, all'improvviso, un opaco senso di chiaro,  
come al nero quando impasti nel bianco.  
La speranza di un lungo risveglio  
mi faceva pian piano gioire.  
Nella mente e nelle mani riprese la vita.  
Riprovai così a disegnare ..."*

Un'avventura umana e artistica di scuola quella del Recchia, che merita tutta la nostra stima e attenzione: "Ad majora, caro Bruno..."

Bruno Recchia - Studio e abitazione, SEGNI (Roma) Viale Ungheria, 33 Tel. 06.9767540

Breve cronaca sul lavoro di riordinamento dell'Archivio Diocesano di Alatri. Venerdì 18 dicembre per la seconda volta mi sono recato all'archivio diocesano di Alatri per un lavoro di riordinamento dei documenti e della biblioteca che ivi si conservano. Come criterio di raccolta, concordato con don Claudio Pietrobono, ho costituito una serie di opuscoli con numeri unici di pubblicazione e una seconda serie di tutti doppi, sempre divisi cronologicamente.

1. Riordinamento delle stampe "IL CULTO DI MARIA NELLA DIOCESI DI ALATRI". Gli opuscoli, in fascicoli rilegati, partono cronologicamente dal dicembre 1953 e terminano a dicembre 1954. La serie è completa, ma mentre normalmente si trovano anche 50 copie mensili, per dic. 53 e lug. 54 esiste solo un unico esemplare.

2. Riordinamento parziale dei Bollettini Diocesani, atti ufficiali del vescovo e della curia. Ad essi ho unito le lettere pastorali, considerate anch'esse come atti ufficiali, ed inoltre in numero ridotto. La pubblicazione inizia con il n.1 del 1948 ed è rimasto ai primi anni perché materiale molto disperso.



## IL PITTORE - POETA BRUNO RECCHIA



## ARCHIVIO DIOCESANO

di Franco NARDI

## Attualità CONCORSI



quello di chi offre...

Il Natale non può essere del ricco o del povero, perché è assolutamente di tutti! Il ricco non può goderne più del povero, per il semplice fatto che anch'egli, come quest'ultimo ha un solo Natale all'anno. Per quanto denaro abbia non potrà mai festeggiare più del povero e riceve in quella notte e in tutte le altre lo stesso amore da Cristo.

Si può festeggiare Natale tutti i giorni, ma non sempre con regali, tacchini e spumante, bensì con piccoli gesti d'amicizia come tendere la mano a chi sta per scivolare nell'abisso della desolazione, della tristezza e sorridere a qualcuno che non chiede altro che un amico. Asciugare le lacrime a chi piange... questo è un buon modo di festeggiare il Natale!

Poiché "... è Natale tutti i giorni o non è Natale mai..." come dice una canzone, molto azzeccata: perché non ha senso tuffarsi nei regali e non pensare neanche un poco a Gesù che nasce e che si è sacrificato per noi. Per carità! Non dico che sto criticando chi giustamente cerca di festeggiare, di godersi il Natale con giubilo, ma bisogna imparare a gioire nella giusta maniera. Bisogna capire che la parola "Natale" non significa "Comprare" ..., basterebbe solo dedicare qualche minutino in più del nostro tempo a Cristo Salvatore, e riflettere sul vero regalo che Egli ci ha fatto salvandoci dall'abisso del peccato, all'amore che ha riversato su noi facendosi "capro espiatorio", caricandosi dei nostri peccati. Per questo la mattina di Natale dovremmo pensare a come comportarci, donando sorrisi, aiuti e tanta, tanta speranza, poiché, anche se è triste dirlo "la speranza è l'ultima a morire, ma la prima ad ammalarsi".

**Floriana Scascitelli, I media  
Bonifacio VIII**